



DIOCESI FROSINONE VEROLI FERENTINO

Ufficio catechistico

Sussidio ragazzi

I domenica di Quaresima – 22 febbraio 2026

Dal Vangelo secondo Matteo 4, 1 - 11

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Comprendiamo il Vangelo

Il Vangelo di oggi ci presenta Gesù che è tentato. L'evangelista Matteo mette questo episodio dopo il Battesimo di Gesù e poco prima che inizi la sua missione tra il popolo.

Il diavolo, satana (come lo vogliamo chiamare) non è uno che tenta Gesù per fare il male, ma gli dice pressappoco così: "Ma... proprio perché sei figlio di Dio, proprio perché sei il Messia, fallo bene, fatti valere, fatti vedere, mettiti in mostra, fai qualche prodigio, trasforma le pietre in pani, buttati dal pinnacolo del tempio... Fa vedere chi sei!".

In fondo, succede un po' così anche a noi. Non è che la tentazione ti spinga a fare una cosa proprio sbagliata, no! Però non ti fa fare le cose giuste, il bene giusto, quello che davvero devi fare per costruirti come persona che aiuta non solo se stessa e la sua famiglia, ma anche tutti coloro che la incontreranno.

Certo che tutto questo richiede fatica e qualche sacrificio, ma è ciò che porta frutto. Il male ti suggerisce di fare le scorciatoie, di non faticare... insomma di fare il furbo.

Gesù sceglie la strada più faticosa e la sceglierà fino alla fine, perché vuole mostrarci quanto grande è il suo amore e quanto ciascuno di noi è importante ai suoi occhi.

Gesù non accetta compromessi, non dà spettacolo perché, quando si spengono i riflettori, lo spettacolo finisce. Ecco perché la Pasqua è importante, perché ci dice quanto siamo amati, quanto valiamo per Dio. Fare Pasqua vuol dire capire fin nel profondo del cuore che Dio mi ha amato e ha dato tutto se stesso per me.

Allora coraggio! Buona Quaresima!



ImpegniAmoci

insieme

Il tempo di quaresima è il tempo della riscoperta delle cose essenziali della vita: con il nostro gruppo individuiamo una attività di servizio da fare insieme, per allenarci in questo periodo ad essere generosi e gioiosi nel fare il bene, aiutando chi ha bisogno di una mano.



ViviAmo insieme

Al centro del cammino della quaresima c'è l'ascolto di Gesù che ci parla. Alleniamoci di più (se ci riusciamo quotidianamente) a leggere e meditare la parola del Vangelo, sentendola proprio come parola rivolta a ciascuno di noi.

Offriamo anche il nostro tempo per qualche servizio necessario in parrocchia.

ImpariAmo insieme

La quaresima inizia il mercoledì delle ceneri, nel quale si rievoca la nostra condizione umana di peccatori e termina la sera del giovedì Santo.

È un periodo in cui dobbiamo accostarci alla parola di Dio per trarne la forza per incamminarci sulla strada di Gesù. Essa dura 40 giorni. Il 40 indica quindi un periodo di prova nel quale se da una parte viene saggiata la consistenza della fede, dall'altra si manifesta che solo in Dio vi è salvezza.

Gli aspetti della quaresima sono la vigilanza, l'ascolto e la preghiera, il digiuno e la conversione, la memoria del battesimo, la carità e la condivisione. In particolare, il digiuno e le piccole rinunce, possono sembrare pratiche antiche se inserite nel contesto della nostra società moderna.

Al contrario, però, in questo momento forte dell'anno liturgico possiamo cercare di riappropriarci del loro valore educativo. Anche all'interno della celebrazione viene evidenziato questo periodo: il colore dei paramenti sacri del sacerdote sono viola, l'altare è più austero, non si recitano il Gloria e l'Alleluia che verranno ripresi a Pasqua.

